



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67
mail: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org
f [Sacricuorilastorta](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta)

“DIES DOMINI” *Foglio settimanale della Comunità parrocchiale*

24 MARZO 2024

DOMENICA DELLE PALME - PASSIONE DEL SIGNORE - ANNO
B

1^a Lettura: Is 50,4-7 – Salmo: 21(22) – 2^a Lettura: Fil 2,6-11 – Vangelo: Mc 14,1 - 15,47

Questa domenica costituisce il portale di ingresso della Settimana Santa e celebriamo la Passione del Signore.

La parola chiave che individuiamo è: **abbassamento**. Cristo è presentato nel suo ingresso a Gerusalemme come re umile, una caratteristica che troviamo nell'inno della lettera ai Filippesi e nel canto del Servo sofferente; tale umiliazione raggiunge il culmine nella passione secondo Marco, che presenta Gesù come Messia sofferente. A questo abbassamento, però, c'è sempre una risposta di gloria: Dio esalta il Figlio obbediente, come difende il Figlio dell'Uomo, e proprio sulla croce Gesù sarà riconosciuto da un pagano come Figlio di Dio.

I testi liturgici di questa domenica hanno una profondità tale che vale la pena utilizzarli per la preghiera personale e comunitaria, in preparazione alla Pasqua.

Nella processione della commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme il Messale suggerisce, oltre ai salmi 23 e 46, anche l'inno a Cristo Re. Tutta la celebrazione risuona dell'osanna ed è segnata dal mistero della Passione del Signore, vista come abbassamento ma anche glorificazione.

L'orazione sul popolo chiede: «*Volgi lo sguardo, o Padre, su questa tua famiglia per la quale il Signore nostro Gesù Cristo non esitò a consegnarsi nelle mani dei malfattori e a subire il supplizio della croce*» (MR, p. 125).

«*Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito*»: è una scena tutta particolare quella che apre la Grande Settimana che la Chiesa tutta, da secoli, vive e celebra. Su quel puledro, lasciato e legato lungo la strada, «*nessuno è ancora salito*», dirà il Signore. Un dettaglio che pare insignificante agli orecchi dei due inviati, ma che fa di quell'unicità la premessa di quanto la passione saprà raccontarci. Un puledro, un asinello, un animale ancora giovane, legato fuori, lungo la strada, su cui nessuno è ancora salito, è un richiamo alla croce e al sepolcro. Su quella croce mai nessuno vi era salito come quel Messia innocente, così come il sepolcro dove il corpo di Cristo verrà deposto sarà «*nuovo, dove nessuno era stato ancora posto*», come ci ricorda il quarto Vangelo. Ma Marco ama sorprenderci, scandendo gli eventi della passione con personaggi che non avrebbero dovuto essere lì.

Tre tappe: Betfage, Betania e Gerusalemme; tre storie che sorprendono. Oltre al puledro da sciogliere e da scegliere come cavalcatura, un vaso di alabastro pieno di profumo di puro nardo, uno spreco di denaro e di bellezza, a detta degli astanti, che reagiscono quasi come quei tali dinanzi ai discepoli che di lì a poco avrebbero liberato l'animale in attesa. E poi, ancora, una brocca d'acqua portata da un uomo - cosa a dir poco inusuale all'epoca -

che indicherà il luogo della Cena, quella stessa sala che sarà il centro della nostra esperienza di Chiesa e di comunità, lungo i secoli, fino a oggi.

La Domenica delle Palme ci consegna queste tre esperienze, queste tre storie, in questi tre luoghi, perché possiamo farne la nostra preparazione immediata alla Pasqua. Lasciamoci interpellare dalla «stranezza» di queste scene, per comprendere fino in fondo che ciò che stiamo vivendo sarà sempre qualcosa di nuovo, capace di sovvertire le regole e ciò che è ritenuto «giusto e corretto» agli occhi del mondo.

Un puledro lasciato e legato diventa la cavalcatura del Salvatore del mondo, un vaso di alabastro rotto e trecento denari «sprecati» diventano la misura dell'amore rispetto alle trenta monete pagate per il tradimento, una brocca d'acqua sulla testa di un uomo da seguire diventa la direzione della novità annunciata dall'Eucaristia.

In questi giorni di attesa e di passione, ripetiamo le parole che Isaia ci consegna nella prima lettura: avere lingua e orecchio da discepolo per portare fiducia lì dove, sempre più spesso, inizia a mancare, avere la convinzione di non essere soli o abbandonati, perché solamente questo ci permetterà di non cadere nella confusione di chi perde la direzione da seguire. E il mattino di Pasqua potremo proclamare «*Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre*», completando le parole del centurione sotto la croce: «*Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!*».

C'è sempre da attraversare Betfage prima di arrivare a Gerusalemme, c'è sempre da fermarsi a Betania prima di vivere i giorni della Pasqua, c'è sempre da ascoltare il contrasto stridente tra le voci della domenica delle Palme e quelli del venerdì della Passione. Ma c'è anche giardino che ci attende, alle prime luci dell'alba, una locanda a Emmaus dove confermare le speranze che vacillano, ci saranno le rive del lago di Tiberiade a far risuonare le domande dell'amore che il Risorto torna a rivolgerci, dandoci sempre una seconda possibilità, dopo i tradimenti e i rinnegamenti.

«*Perché lo slegate?*», «*Il Signore ne ha bisogno*», rispondono i due discepoli, continuando a ripetere questa frase fino a oggi. Nel mistero della sua passione, morte e risurrezione, il Signore dimostra il «suo bisogno» di noi, della nostra salvezza, che è poi il fine ultimo e la motivazione più bella del nostro credere.

La Grande Settimana che si apre è dunque una grande scuola di amore e di misericordia, secondo le parole di Gesù: «*Dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto*». Niente andrà perduto, ogni singolo gesto di amore,



Racconto della PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO SECONDO MARCO

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 24		DOMENICA DELLE PALME - PASSIONE DEL SIGNORE - Anno B 2ª sett. Salterio <i>Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri</i> Sante MESSE secondo il solito.
Lunedì 25	ore 19,00	Anniversario della dedizione della Chiesa Cattedrale a La Storta (1950) La CORALE SANTAROSA , diretta dal M° Antonio Barbagallo, presenterà l'oratorio sacro PASSIO CHRISTI , musica e parole sulla Passione di N.S.G.C.
Mercoledì 27	ore 17,30	S. MESSA CRISMALE (col Vescovo e i Sacerdoti della Diocesi)
Giovedì 28	in mattinata ore 16,30-18,00 ore 20,30	GIOVEDÌ SANTO «CENA DEL SIGNORE» Comunione ai malati Confessioni S. Messa in Coena Domini segue Adorazione eucaristica fino a mezzanotte
Venerdì 29	ore 08,30 ore 10,30-12,00 e 16,30-18,00 ore 15,00 ore 18,30 ca)	VENERDÌ SANTO «PASSIONE DEL SIGNORE» <i>Giornata per le opere della Terra Santa</i> Lodi mattutine Confessioni Via Crucis (a cura dei presenti) Liturgia della Passione e, a seguire, processione del Cristo morto (ore 20,00 <i>(a cura dei Gentiluomini e Dame dei Sacri Cuori e Comitato feste)</i>
Sabato 30	ore 08,30 ore 12,00 ore 22,00	Lodi mattutine Benedizione dei cibi pasquali SANTA VEGLIA PASQUALE - Anno B (col Vescovo Mons. Ruzza)
Domenica 31		PASQUA «RISURREZIONE DEL SIGNORE» - Anno B - 1ª sett. Salterio ORA LEGALE

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 presso la cappella della Visione di Sant'Ignazio; ore 18,30 in Cattedrale

Festive: Sabato ore 18,30 - Domenica ore 08,30 - 11,00 - 18,30 in Cattedrale

Alla Cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30.

CONDIVISIONE DEL PARROCO

La "Madonna pellegrina" è tornata a casa con una bella processione di 3 km da La Giustiniana, dopo aver percorso durante la Quaresima tutto il territorio diocesano. È rientrata carica di preghiere e devozione, ancora più ricca di spiritualità e di rimandi alle cose sante. Ora dal suo piedistallo sovrintenderà sovrana alle solenni Liturgie della Settimana Santa che si svolgeranno nella nostra Cattedrale.

È sempre bello condividere i sacri Riti con una comunità, dove ognuno si sente protagonista della sua vita interiore ma anche dell'aiuto spirituale che può dare agli altri con quella sorta di contagio d'energia dell'anima che si realizza quando i credenti stanno insieme nel nome di Gesù. Famosa in tal senso l'espressione che il Signore stesso ci ha lasciato nel vangelo: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro!" (cfr Mt 18,20).

Allora i Riti della Settimana Santa devono essere il culmine di tutto un percorso nei mesi precedenti, ben prima del cammino quaresimale, dove si esprime la vicinanza all'esperienza tragica che Gesù ha affrontato dal Getzémani in poi, fino alla croce, per amare i suoi "sino alla fine". Lo stesso amore che gli varrà la risurrezione dai morti e il dono della vita eterna ai discepoli (di tutti i tempi!).

Di questo sacro Triduo pasquale (dalla messa "In Coena Domini" di giovedì santo alla Pasqua) la comunità cristiana fa memoriale: cioè fatti ed eventi che vengono riproposti nella forma liturgica ma che si attuano ancora per l'azione dello Spirito Santo pronto a rendere nuovamente attivo ed efficace quanto ricordato.

Questa esperienza personale e comunitaria che si ripete ogni anno diventa fonte del vivere cristiano. Infatti la Santa Pasqua col Triduo è il centro di tutto l'anno liturgico da cui "promana" ogni festa del calendario cristiano.

Così recita l'annuncio del giorno di Pasqua che si legge ad ogni Epifania: "Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza. Centro di tutto l'Anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto...".

Allora questo “CENTRO” rituale deve esserlo anche dal punto di vista esistenziale: da amare, celebrare e vivere. Qui c'è un cammino da intraprendere che va ben oltre il tempo che si trascorre in chiesa.

Buona Settimana Santa.

Don Giuseppe